



Toccante dialogo con Pietro Ichino, stimolato dalle domande di mons. Derio Olivero

“La casa nella pineta” ovvero come imparare a restituire nella vita

Di PAOLO BAGGIA

FOSSANO. La sala Sant'Agostino di palazzo Righini gremita di persone ha ospitato sabato scorso la presentazione della biografia: “La casa nella pineta. Storia di una famiglia borghese del Novecento”, organizzata da Enrico Castellano, dall'Atrio dei gentili e dalla fondazione NoiAltri; presenti l'autore del libro Pietro Ichino e mons. Derio Olivero, ora vescovo di Pinerolo, come intervistatore. Ichino è uno dei maggiori giuslavoristi italiani, un personaggio pubblico, il libro però è centrato sulla famiglia, sui ricordi, sugli incontri che lo hanno segnato da adolescente e nel corso della vita.

Mons. Derio Olivero apre con una domanda su don Milani. “*I miei genitori - spiega Ichino - furono così colpiti dal libro «Esperienze pastorali» da comprarne molte copie, fino a ricevere una lettera dal priore e di lì iniziare un rapporto che sarebbe proseguito negli anni.* Casa Ichino a Milano ospitò nel 1959 il priore e i sei ragazzi di Barbiana, Pietro loro coetaneo (10 anni) li accompagnò per una settimana nella visita della città, ma anche nelle fabbriche Pirelli e Siemens, e alla Scala. Il libro riporta la lettera di ringraziamento, a dire il vero un po' spinosa, del priore e i sei temi scritti dagli studenti a valle di quella settimana. Pietro tornerà a Barbiana spesso e nel '62 don Milani lo segnò per la vita dicendogli: “*Per tutto questo non sei ancora in colpa; ma dai ventun'anni, se non restituisci tutto,*

incomincia ad essere peccato.”

È questo il tema centrale del libro, ma anche della sua vita, riconosce l'autore, quello della restituzione. Restituire da adulto una parte dei privilegi vissuti durante un'infanzia agiata e ricca culturalmente. È ciò che gli anglosassoni chiamano “give-back”, quasi un dovere morale di restituire una parte del più che si è ricevuto. Purtroppo, non così diffuso nella borghesia italiana.

Il bambino di allora chiese ai genitori conto delle parole di don Milani e ricevette risposte diverse. La madre gli disse di prepararsi a restituire, ma al momento giusto, mentre il padre, in modo più sfumato, affermò che don Lorenzo era un santo, ma che esistevano vie diverse per percorrere la santità, ad esempio facendo bene il proprio lavoro.

Le domande di mons. Olivero si spostano al tema dell'impegno politico. Ichino ricorda che fu un sacerdote, padre Giuseppe Acchiardi, che lo invitò ad andare in tutte le sedi, ascoltare e poi scegliere in coscienza. E così fece. Al termine degli studi in legge tra una carriera da avvocato e l'impegno nel sindacato, scelse quest'ultimo, non ostacolato dai genitori, ma certo di aver provocato un dolore al padre, perché la loro era una famiglia di avvocati. Dopo una prima esperienza in una sezione periferica della Cgil milanese, come esperto di diritto sul lavoro, iniziò un seminario di formazione che presto passò da pochi partecipanti a più di 500. Di lì la candidatura a Monteci-



torio a 29 anni, ma su posizioni e temi non facilmente accettati all'interno del Pci, al punto che non venne rieletto. Occasione quella per scrivere un libro che lo aiuterà poi ad ottenere una cattedra in Università.

Il focus si concentra sul tema doloroso degli anni di piombo, quando anche Ichino finì nel mirino dei terroristi a fine anni '90, dopo essere stato chiamato da Pierluigi Bersani a sostituire Massimo D'Antona, nel Consiglio dell'Enav, allora preda di continui scioperi. Furono anni durissimi per lui e per la famiglia, con incubi ricorrenti di essere atteso sulla porta di casa. Dopo la morte di Marco Biagi nel 2002, senza scorta, sotto scorta finì lui. Una vita definita di “galera mobile”, ma senza più sognare la propria morte. Molto bella la lettera contenuta nel libro, scritta da Ichino per essere usata dalla famiglia qualora fosse stato rapito e per invitare i familiari a non

cedere ad alcun ricatto. Nel commentarla l'autore afferma che la sua generazione non ha vissuto una guerra o la resistenza, ma in quei frangenti ha compreso che quella doveva essere la sua resistenza. Basta scorrere il blog di Ichino per vedere come non si sia mai sottratto ad un dialogo con i terroristi o con le persone che lo hanno odiato in modo veemente.

L'incontro si chiude in modo commovente, quando mons. Derio legge le pagine del libro che raccontano gli ultimi giorni della vita del padre. L'autore si sofferma anche sul periodo recente e sulla grave malattia che ha colpito la moglie: “*Non garantisco che riuscirò a vivere le sfide di scovare e trovare il bene anche in questo momento, però vale la pena di provarci.*” Un lungo applauso suggella l'incontro, mentre in tanti acquistano il libro e fanno la fila dall'autore per una dedica personalizzata.